

COMUNITÀ

Dialoghi

Suicidi di Stato?

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



La gente è in preda alla disperazione, padri di famiglia restano senza lavoro, commercianti assaliti dai debiti, pensionati che non riescono nemmeno a mangiare, la gente si suicida, ma nessuno fa niente di concreto, i politici continuano a godere dei loro privilegi e stipendi altissimi e guai a parlare loro di tagli. Stiamo assistendo a veri e propri Suicidi di Stato?

PIERPAOLO NOCE
Lettore

L'espressione "suicidi di Stato" è forte ma il problema non può essere ignorato. L'idea che lo Stato si comporti, con i suoi debitori, con il cinismo e con la durezza dell'usuraio sembra a me del tutto inaccettabile. Le trattative basate sulla rateizzazione, sul rinvio delle scadenze o sulla compensazione con il credito vantato

nei confronti della Pubblica Amministrazione dovrebbe essere la regola, non l'eccezione. L'organizzazione di un Fondo gestito dalle banche e garantito dal Governo per lo sconto delle fatture certe vantate dai privati nei confronti dello Stato è possibile e non dovrebbe essere difficile tenere conto della priorità da dare al debito nei confronti dello Stato da parte di chi vi accede. Qualcosa si deve fare, insomma, per dare una risposta alla disperazione di chi si toglie la vita. Nell'interesse di chi la vive prima di tutto ma anche dello Stato che rischia di perdere il suo credito nel momento in cui chi dovrebbe pagarlo fallisce o si suicida. Che Monti non abbia colpa dei disastri provocati da altri è evidente. Che sia chiamato ad occuparsi delle sue conseguenze, però, a me sembra ugualmente evidente.

CaraUnità

Più coraggioso

Mi sembra ovvio che Angelino Alfano si dichiari contrario a nuovi incontri del trio Abc: perché il trio si sta riducendo ad un assolo: B. Oltretutto se agli incontri Alfano si limita a fare il verso a Berlusconi, essendo quest'ultimo il più perdente, vuol dire che non ha niente da dire di utile. Pierferdinando Casini deve leccarsi le ferite per una scelta cerchiobottista fatta a previsione certa della débâcle del Pdl. Alla faccia della sua capacità di analisi. E Pier Luigi Bersani si faccia più coraggioso sia con gli uomini nuovi (anche i cinquestellisti, perché no?), da misurare sul terreno delle proposte concrete), sia con una più stringente pressione sul governo. Siamo quasi all'immobilismo (tre)montiano. Cerchiamo di superarlo.

Vincenzo Cassibba

Il nuovo formato

Il vecchio e il nuovo formato Quando trovai il formato mignon dell'Unità alla mia edicola mi prese un attimo di panico. Porca miseria siamo, ridotti ai giornali della metro pensai. Mi ripresi subito ricordando i tanti anni trascorsi assieme a leggere cose che altri giornali non pubblicavano (e solo dopo molto tempo, superando la mia ingenuità giovanile, ho capito il perché) e come sarebbero state le giornate senza il «nostro giornale». In bocca al lupo.

Pasquale Giglio

Da dove viene il neo liberismo

Da dove viene il neoliberalismo Il neoliberalismo è cosa nata, ufficialmente, dalle ceneri della seconda guerra mondiale. Il ragionamento era questo: liberiamo i mercati, diamo la possibilità degli interscambi su base planetaria, così eviteremo i soliti conflitti per interessi economici e solleveremo le sorti di tutti attraverso una sana competitività. La concorrenza sleale (a partire dal dumping) verrà combattuta da un organismo apposito, l'Ito (International Trade Organization, mai ratificato). Come dire: prima giochiamo ad un nuovo tipo di gioco, poi faremo le regole. Pare incredibile, ma è così. Il Gatt (General Agreement on Tariffs and Trade), nato prima dell'Ito (1947 contro 1948) come istituto preparatorio della globalizzazione, da consultivo divenne esecutivo ed anzi si rafforzò con l'affiancamento del Wto (World Trade Organization, 1995): parecchie le riunioni (alcune laboriosissime) per aprire i mercati, sino al "round" di Doha nel 2001, dove venne stabilita la liberalizzazione del commercio globale di prodotti agricoli, beni industriali e servizi, in Europa puntualmente inglobata nei trattati di Maastricht. La mancanza di regole pensate nella gestazione dell'Ito (che giace accantonato chissà dove) ha portato al disastro civile che ben conosciamo. Il risultato non è stato un beneficio per i popoli deboli e tanto meno per quelli forti: gli uni costretti ad un superlavoro

malpagato, gli altri ad una mancanza di lavoro perché dislocato altrove dalla implacabile macchina finanziaria. Questa globalizzazione ha dimostrato che conta ancora il tribalismo becero. Gli antichi attori principali diventano pescecani

Dario Lodi

Capannori, provincia di Lucca

C'è un comune, in provincia di Lucca, Capannori che negli ultimi mesi è stato oggetto di servizi tv all'interno di programmi d'inchiesta come "Report" e "Presadiretta", per gli straordinari risultati ottenuti nel campo della raccolta differenziata porta a porta (90%), nella riduzione dei rifiuti (aderisce al progetto rifiuti zero nel 2020) e non solo, esperienze di bilancio partecipato, coinvolgimento delle famiglie e non solo, nella gestione dei servizi scolastici dopo gli sciagurati tagli di Tremonti, insomma un comune ricco di buone pratiche. Ecco per capire la crisi della politica e l'impasse nella gestione dei partiti e lo sbandamento nei gruppi dirigenti, al sindaco di questo comune, 46.000 abitanti, centrosinistra, è fin qui stata negata la tessera del Pd che lo ha candidato, per la banale questione della localizzazione di un impianto di compostaggio, sinistra di Sel ed un pezzo del Pd contrari a quella indicata dall'amministrazione, ed io ex segretario Pds Capannori che finora non ha aderito al Pd, amico ed elettore di Giorgio del Ghingaro, sono davvero sconcertato.

Giovan Sergio Benedetti

Oggi il convegno

La lezione di Balducci e dell'«Uomo planetario»

Vannino Chiti



MOLTI DI NOI HANNO CONOSCIUTO DIRETTAMENTE ERNESTO BALDUCCI, ALTRI HANNO TROVATO NEL SUO PENSIERO ASPETTI IMPORTANTI DI RIFLESSIONE. CON IL CONVEGNO CHE SI TERRÀ OGGI AL SENATO VOGLIAMO APPROFONDIRE IL TEMA DELL'UOMO PLANETARIO, DEL MONDO COME VILLAGGIO PLANETARIO, DI UN NUOVO UMANESIMO: si tratta di elaborazioni lasciateci da Balducci oltre venti anni fa, che hanno attraversato il tempo, rese più attuali da un presente così complesso.

È indispensabile ricostruire la cultura dei progressisti. L'aver assunto la non violenza, la centralità della persona e della sua dignità, i diritti umani, l'ecologia, lo sviluppo sostenibile non comporta un'operazione che aggiunga corollari ad un testo già predisposto.

Liberismo, ideologia capitalista, comunismo, al di là delle loro differenze, risultano inseriti in uno stesso paradigma di modernità, interni alle categorie dell'industrialismo, della «religione» del progresso tecnologico.

Per Balducci il marxismo stesso si è risolto in economicismo ed è rimasto prigioniero dell'eurocentrismo.

Dopo la caduta dei regimi autoritari del socialismo reale, le istanze di libertà, giustizia sociale e uguaglianza devono essere portate avanti in connessione con la drammatica questione ambientale, dando vita ad un progetto etico-politico di cambiamento della civiltà, che si fonda sulla responsabilità nei confronti dell'umanità.

Si è in presenza di una crisi della modernità: quella di un Occidente portatore di una visione di dominio sulle persone e sulla natura, fautore del «pensiero unico», che considera subalterne le altre civiltà; che teme l'altro e sa considerarlo solo come suddito o come nemico. È la crisi della concezione di un progresso illimitato, mentre vi è il rischio di una distruzione del pianeta, senza averne consapevolezza.

Per Balducci una possibile via d'uscita risiede nel promuovere un altro Occidente, capace di valorizzare il primato della coscienza di fronte alla legge, lo Stato di diritto, la democrazia, i diritti umani.

In questo quadro sottolinea l'apporto essenziale della scienza e delle tecnologie. La questione è quella di liberare scienza e tecnologia dai paradigmi culturali del dominio e della competizione, facendo divenire valore primario la salvaguardia «della biosfera».

Il ruolo dell'Uomo planetario consiste nel saper essere il soggetto maggiormente consapevole della reciprocità che esiste tra gli esseri viventi. Sta qui il fondamento del rifiuto della mercificazione totale della società: non tutto può essere ridotto a valore di scambio. Ne emergono nuovi spazi per la gratuità, la mutualità, un senso del limite e della sobrietà.

Trovo da questo punto di vista significative analogie nell'Enciclica «Caritas in Veritate» di Benedetto XVI, anch'essa fuori dalle culture del XX secolo e un riferimento davvero fondamentale per i progressisti.

Sulla nuova consapevolezza di una correlazione tra tutti gli esseri si fonda la scelta della non violenza: non rassegnazione, ma una forma di lotta per costruire il cambiamento.

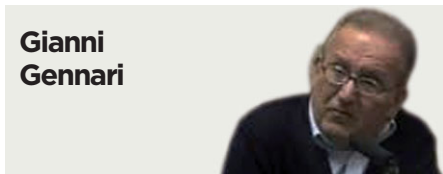
L'Uomo planetario ha bisogno anche di nuove istituzioni della democrazia per governare un mondo reso ormai villaggio: si pongono da un lato il tema della riforma delle Nazioni Unite, così da farne una forma di governo mondiale per i diritti umani, la salvaguardia del nostro pianeta; dall'altro quello della costruzione dell'Unione Europea come grande democrazia federale e sovranazionale.

Nel nostro tempo la democrazia, confinata nei vecchi Stati nazionali, ormai insufficienti di fronte alle sfide del mondo globale, sarebbe destinata ad impoverirsi, a diventare una forma senza capacità di intervenire sulla realtà e indirizzarla.

Provocazioni

San Paolo diventa compagno di Lenin?

Gianni Gennari



CARO DIRETTORE, LUNEDÌ PRIMA PAGINA DEL TUO «NUOVO» GIORNALE, IN ALTO ANTONIO GRAMSCI: «INDIFFERENZA È ABULIA, È PARASSITISMO, è vigliaccheria, non è vita. Perciò odio gli indifferenti». Domenica la liturgia cattolica presentava il vangelo tratto dal capitolo 15 di san Giovanni, ove Gesù dice ai suoi: «Io sono la vite, voi i tralci». Mi vengono in mente un paio di pensieri. Il primo è che il rifiuto dell'indifferenza, a parte quel verbo «odio» che non può piacere a chi pensa che il senso della vita sia l'amore - la fede cristiana vi trova l'essenza di Dio stesso, ri-

velato in Gesù Cristo - ha un preciso precedente biblico. Nel libro dell'Apocalisse, che vuol dire «svelamento» pieno della realtà, leggo queste parole sulla bocca di Dio stesso, rivolte alla «Chiesa di Laodicea»: «Conosco le tue opere, e so che non sei né caldo né freddo: perciò sto per vomitarti dalla mia bocca!» Più forte anche di Gramsci, mi pare.

Seconda provocazione. Ho sotto gli occhi uno scritto profondo sul brano del vangelo di San Giovanni della vite e dei tralci: proprio sul testo letto domenica in tutte le Chiese. Quando lo leggo e chiedo chi è l'autore la risposta più frequente è: Papa Giovanni. E invece l'Autore è Karl Marx, che lo scrisse per la sua maturità scolastica. Nessuna esagerazione, ovviamente, ma è un fatto, che tra l'altro si potrebbe collegare ad altri. Non è qui il luogo, ma approfitto per ricordare un fatto raccontatomi da mio padre, operaio falegname. Primi anni 60, ambiente di lavoro di una grande falegnameria, tra l'altro quella dove sono stati progettati e costruiti i banchi di legno per i vescovi del Concilio Vaticano II. Durante la pausa del pasto di mezzogiorno, nell'Osteria «Sora Eva», Largo della Gancia, dove si apre il tunnel del Gianicolo, gli operai man-

giano le loro povere cose, e uno di essi, Orlando, fervente attivista Pci, esclama energico: «Perché Lenin ha detto che chi non lavora non mangia!». Papà amichevolmente lo richiama: «ma sei sicuro, Orlando, che lo abbia detto per primo Lenin? Diciotto secoli prima lo ha scritto san Paolo!» Perplesità del buon Orlando, e papà tira fuori dalla tasca il libretto del Nuovo Testamento, che lo accompagnava sempre, e apre la Seconda lettera ai Tessalonicesi (2, 10): «Se qualcuno non vuole lavorare, non deve neppure mangiare!» E Orlando? Resta silenzioso un po', poi esclama serio: «Arnaldo, va bene, ma allora me lo devi riconoscere: io qualche volta i santi li smoccolo, e impreco, ma San Paolo no, mai! Me lo sentivo che era... un compagno!».

Conclusione all'esempio dei greci antichi: «La favola insegna...». Non è una favola, ma insegna qualcosa: se qualcuno pensa che si possa costruire qualcosa di serio, ovunque, ma soprattutto qui da noi, disprezzando e opponendosi per principio a tutto ciò che dice Cristianesimo e Chiesa sbagliata di grosso. Laicità è neutralità rispettosa di tutto, non contrapposizione di principio obbligato. Auguri per il «nuovo» giornale, antico, ma molto cambiato.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo

Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**

Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino, Umberto De Giovannangeli, Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli

Consiglieri
Edoardo Bene, Marco Gulli

Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140

40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039

50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 9 maggio 2012 è stata di 151.876 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale: Tiscali Spa** viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax 0230901460 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Washington 70 - 20143 - Milano tel. 0224424172 - fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2,00 Spediz. in abbonam. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.

Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del